

L'Osservatorio sul mercato dell'occupazione ipotizza che alla fine della crisi spariranno 9mila posti

In 4.200 restano senza lavoro

Grido d'allarme della Provincia: adesso siamo in recessione

A pagare il prezzo maggiore sono i precari e i dipendenti del settore manifatturiero. Tra ottobre 2008 e giugno 2009, la disoccupazione è cresciuta del 58,1% e le ore di cassa integrazione del 568,4%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Sono 4.220 i posti di lavoro persi in provincia di Parma tra ottobre 2008 e giugno 2009. E le previsioni parlano, complessivamente, di 8-9mila posti che saranno inghiottiti dalla crisi economica. A pagare il prezzo maggiore sono i giovani che hanno un contratto precario, ma non stanno bene neppure i dipendenti del comparto manifatturiero. Buone notizie, invece, dalle Trancerie Emiliane, dove è stato trovato l'accordo per il rinnovo del contratto aziendale.

VALENTINA VIDA

A PAGINA 3

Dall'inizio della crisi a ottobre 2008 fino a giugno 2009: allarmanti i dati del secondo Rapporto della provincia

Persi 4220 posti di lavoro: è recessione

In ginocchio i precari, e il settore più colpito è il manifatturiero

Valentina Vida

Falciati 4.220 posti di lavoro dall'inizio della crisi. Il dato allarmante arriva dal secondo rapporto dell'Osservatorio sul mercato del lavoro commissionato dalla Provincia di Parma, uno strumento utile a tenere monitorata una situazione che sta diventando sempre più preoccupante. Dal quadro emerge che anche a Parma, pur non essendo tra le province più colpite dell'Emilia Romagna, la perdita occupazionale non dà segni di rallentamento, anzi. La domanda di lavoro diminuisce del 10 per cento ogni mese. Gli esperti ipotizzano che, se le cose andranno avanti con questo ritmo, il calo complessivo sarà superiore al 20 per cento, con un abbattimento di 8-9mila posti di lavoro. Numeri da capogiro, ag-

giornati ogni tre mesi dall'Osservatorio. «Soprattutto di questi tempi è importante avere il polso della situazione», ha dichiarato il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli. «Il nostro impegno è di cercare il dialogo con le realtà produttive - spiega il vice Pier Luigi Ferrari - Ai tavoli istituzionali sono state chiamate 20 aziende, cui domani (oggi, nrd) se ne aggiungono due. Decine sono stati gli incontri organizzati». Effetto crisi sotto controllo, dunque. «L'importante è dare alla gente la sensazione che non sia da sola ad affrontare le difficoltà», afferma l'assessore provinciale alle Politiche del lavoro Manuela Amoretti.

I dati

«Quel che è certo è che sia-

mo passati dalla crisi economica alla recessione», ha detto Pier Giacomo Ghirardini, direttore dell'Oml, durante la presentazione. «Il secondo trimestre del 2009 rispetto al 2008 ha registrato una variazione del Pil del - 6 per cento. E' crollato l'export (- 4 per cento), travolgendo trasporti e logistica, e sono crollati gli investimenti. E' cresciuto il numero delle imprese minacciate dalla crisi, specialmente nel settore manifatturiero, e il ricorso alla cassa integrazione ordinaria ha subito un incremento esponenziale (+ 568,4 per cento). I centri per l'impiego della Provincia hanno registrato 6748 nuovi disoccupati, e in questa cifra non sono considerati coloro che sono in cerca della prima occupazione. La domanda di lavoro dipendente ha avuto



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

una contrazione di quasi il 20 per cento». Secondo i dati forniti dalla ricerca la perdita si concentra per il 71 per cento nel settore industriale e per il 29 per cento nei servizi. Le ricadute maggiori sono su meccanica strumentale e impiantistica alimentare. «Tiene» il commercio, grazie alla relativa resistenza dei consumi: è «l'effetto ricchezza» determinato dalla riduzione dei prezzi. L'agroalimentare è il comparto che continua a stare meglio. I lavoratori più colpiti sono i precari (83 per cento), soprattutto la fascia dei trentenni laureati e «con una lunga carriera flessibile alle spalle», specifica Ghirardini. Insomma, già prima della crisi i giovani che uscivano dall'università facevano fatica a trovare un posto fisso; adesso sarà un'impresa ancora più ardua.

Un panorama cupo, e all'orizzonte lo spiraglio è piuttosto flebile, conclude Ghirardini: «La preoccupazione forte è che potrebbe avvenire una ripresa senza ripresa. Ovvero che quando aumenterà il Pil non ci sarà un immediato aumento dell'occupazione».

“



Bernazzoli
In questo periodo è importante avere il polso della situazione

”

“



Ferrari
Cerchiamo il dialogo con 20 aziende chiamate al tavolo

”



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Il docente sull'Emilia Romagna: «La congiuntura ha inferto un colpo durissimo, ma non da ko»

«Non possiamo perdere i trentenni»

Franco Mosconi, economista dell'Università, punta il dito contro la flessibilità

«Nessuno è un'isola», dice Franco Mosconi. Il docente di Economia industriale dell'Università di Parma, invitato dalla Provincia per commentare i dati del secondo Rapporto dell'Osservatorio sul mercato del lavoro, ha inquadrato la situazione del territorio parmigiano all'interno del panorama dell'Emilia Romagna. «Non sono isole nemmeno le città opulente che si snodano lungo la via Emilia - spiega - e il cui modello, balzato agli onori della cronaca negli anni Settanta, è stato colpito dalla crisi proprio nel momento in cui si stava trasformando». Il professore è chiaro: «La nostra regione è una vera e propria potenza economica, perché con poco più di quattro milioni di abitanti conta 450mila imprese e ha avuto nel 2008 un surplus commerciale di quasi 19 miliardi di euro, prodotto dai settori più forti: meccanica, piastrelle e sistema moda». Il colpo della crisi sull'Emilia Romagna è stato fortissimo, ma non da ko, precisa Mosconi: «La regione emiliana è come una delle antiche Repubbliche marinare, molto aperta al commercio con l'estero e propensa a esportare. Proprio il crollo dell'export l'ha fatta cadere; per fortuna essendo un territorio molto ricco, possiamo contare su quanto risparmiato finora». Ciò che preoccupa l'economista è la fascia d'età delle persone che la recessione ha messo in ginocchio, tra i 30 e i 49 anni, la maggioranza in possesso di un diploma di laurea. «Costituiscono il 61 per cento di coloro che hanno perso il posto di lavoro - precisa - ed è gravissimo, perché sono loro la forza dell'economia. Le imprese li stanno perdendo. Soprattut-

to Parma, Modena e Bologna non possono permettersi di disperdere la generazione dei trentenni». Il discorso si collega alla piaga del precariato. Il contratto unico d'ingresso potrebbe essere una soluzione.



Franco Mosconi

Trancerie Emiliane, c'è l'accordo

Dopo due giorni di scioperi e presidi alle Trancerie Emiliane di Parma e Respiccio è stata raggiunta un'ipotesi d'accordo per il rinnovo del contratto aziendale che vede confermato, tra l'altro, l'attuale orario lavorativo su 3 turni di 7 ore e definisce i premi di risultato per gli anni 2008 - 2009 - 2010 e 2011 a quasi due anni dalla scadenza del precedente contratto.

TUTTI I NUMERI DELL'EMERGENZA

Indicatori di disequilibrio	Ott 2007- Giu 2008	Ott 2008- Giu 2009	Variazione %
Cassa integrazione guadagni ordinaria (ore concesse)	131.753	880.659	+ 568,4
Cassa integrazione guadagni straordinaria (ore concesse)	210.245	54.962	- 73,9
Iscrizioni nelle liste di mobilità (iscritti di flusso)	800	1.192	+ 49,0
Disoccupati	4.269	6.748	+ 58,1
Esuberi	355	255	- 28,2
Saldo avviamenti-cessazioni	+ 2.518	- 4.839	...

